

## Meghan Markle piange l'aborto del secondo figlio per abbattere un tabù, ma non solo. Il commento della psichiatra



*Con un articolo a propria firma sul New York Times la moglie del principe Harry d'Inghilterra trova la forza di confessare quanto accaduto nelle loro vite nell'agosto scorso, unendo la propria voce a quella di molte mancate mamme dai nomi noti, da Michelle Obama a Chrissy Teigen*

'Nel condividere il nostro dolore, facciamo i primi passi verso la guarigione'. Con il suo lungo articolo scritto in veste di opinionista per il New York Times, **Meghan Markle sceglie di unirsi a quante, tra le celebrities, hanno deciso di condividere il loro dolore per la perdita di un bambino**. "Abbiamo imparato che quando le persone chiedono come stai, e quando ascoltano davvero la risposta con cuore e mente aperti, il carico di dolore spesso diventa più leggero, per tutti noi" si legge nel testo dal titolo "Le perdite che condividiamo" che definisce l'autrice non duchessa ma **"madre, femminista e attivista"**. Un articolo destinato a passare alla Storia, nonché a escludere qualsiasi possibilità che i duchi di Sussex, Meghan ed Harry, possano un giorno riunirsi alla famiglia reale britannica.

Quella di Meghan Markle è una confessione più misurata di quella recente di **Chrissy Teigen**, diventato un "caso" poiché la modella ha deciso di unire alle sue parole foto shock di un fagottino

senza vita tra le braccia del marito John Legend, ma altrettanto sentita. **Come loro, prima di loro, hanno condiviso la propria storia anche Milla Jovovich** ("Abortire è un incubo"), **Gwyneth Paltrow o Beyoncé** ("Ho sentito il battito del cuore, che era la più bella musica mai ascoltata in vita mia. Qualche tempo dopo, facendo un'altra visita, il battito non c'era più") e perfino **Michelle Obama**, che in diretta tv ha confessato: "Mi sono sentita persa, come se avessi fallito perché non sapevo quanto fossero comuni gli aborti spontanei dato che non se ne parlava".



Ebbene, Meghan Markle si apre al pubblico per condividere un'esperienza comune a molte donne, eppure ancora **tabù**. Parlarne fa male, e molte donne sono ancora convinte che **perdere un bambino sia una "colpa"**. Ma **dietro le parole della duchessa di Sussex potrebbe esserci qualcosa di più, e di diverso. Lo spiega Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana e dell'I.P.A.**: "L'esigenza nasce dal fatto che il trauma, soprattutto quando è fresco provoca molta ansia e bisogno di comunicare la notizia per avere aiuto. Nel caso di un personaggio noto, è normale vivere il pubblico come interlocutore, e per chi esposto mediaticamente 'l'altro' è anche un 'aspetto di sé', quindi è comprensibile che ci si rivolga a questa entità senza volto per ricavarne una sorta di consolazione".

Continua ancora la psichiatra: "Nel caso di Meghan Markle non credo sia una mossa pubblicitaria, e credo in tante possano comprenderne il dolore perché si tratta di una donna grande (ha 39 anni, *ndr*) quindi è possibile immaginare che il bambino sia stato molto cercato. Il suo primogenito (Archie Harrison) inizia ad avvicinarsi ai due anni, età in cui le mamme sviluppano il desiderio di una seconda gravidanza perché percepiscono inconsciamente che il primo figlio sta diventando autonomo da loro, non dipende più in modo simbiotico e totalizzante".

**Convidere l'esperienza dell'aboro spontaneo, come Meghan e altre *celebrities* prima di lei, può aiutare davvero le altre donne?**

"Sì perché sapere di non essere la sola può dare qualche consolazione. Non fa sentire meglio, ma meno sole. In Italia, sul fenomeno sono appena stati diffusi nuovi dati: **triplicato il numero di nati morti e aborti spontanei dopo il terzo mese di gravidanza da inizio pandemia a oggi**. Non sono note le ragioni, si ipotizza possa giocare un ruolo anche il fatto che molte donne in questo periodo abbiano rinunciato a fare accertamenti, ma di sicuro è un problema sociale. Non abbiamo

numeri degli altri Paesi ma tutto fa pensare siano simili, se non peggiori. Negli Stati Uniti per esempio la mortalità infantile è sempre stata molto alta perché alta la quota di donne che non hanno un'assicurazione sanitaria né la possibilità economica di fare accertamenti. Quindi, si tratta di un problema frequente che attiene a un'area traumatica e dolorosa del mondo femminile. Meghan per quanto famosa appartiene a una minoranza e arriva da una famiglia normale, quindi il suo background culturale può aver influenzato la decisione di parlare in pubblico del suo aborto".

**"Quel che le donne devono cogliere, da messaggi come questi, è: 'non è colpa mia'"**  
**conclude Lucattini.** "Troppe ancora lo pensano, e nel dolore iniziano a mettere in dubbio non solo la propria capacità generativa - avere un figlio - ma anche quella mentale, come se non potessero più generare pensieri o sentimenti di amore e di affetto. La ferita creata da un aborto spontaneo è profonda, è una ferita nella femminilità e questo accomuna tutte, famose o meno".

Vai all'articolo:

[https://d.repubblica.it/moda/2020/11/25/news/meghan\\_markle\\_aborto\\_secondo\\_figlio\\_confessione\\_articolo\\_new\\_york\\_times\\_famiglia\\_reale-4841732/](https://d.repubblica.it/moda/2020/11/25/news/meghan_markle_aborto_secondo_figlio_confessione_articolo_new_york_times_famiglia_reale-4841732/)